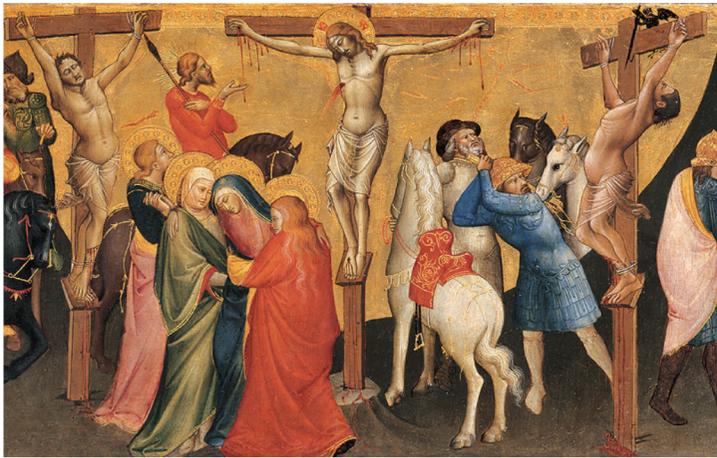


Firenze riscopre l'arte di Lorenzo Monaco

MARCO FERRI

Era attesa. Attesissima. E non deluderà le aspettative. Si inaugura oggi alla Galleria dell'Accademia la prima grande mostra monografica dedicata a Lorenzo Monaco, frate e pittore, protagonista della stagione tardogotica italiana e in attesa della giusta consacrazione. La mostra, dal titolo *Lorenzo Monaco dalla tradizione gotica al Rinascimento* e promossa dal ministero per i beni culturali, la soprintendenza, la Galleria dell'Accademia, Firenze Musei e l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, resterà visibile sino al 24 settembre nel museo diretto da Franca Falletti, con un prezzo d'ingresso che sale da 6,50 a 9,50 euro. L'obiettivo dell'iniziativa, curata da Angelo Tartuferi (vice direttore dell'Accademia), è di dimostrare come avvenne il superamento dell'eredità lasciata da Giotto a Firenze, per dare spazio a un nuovo stile che va sotto il nome di «Gotico internazionale». La Modernità - come l'ha definita il soprintendente speciale per il Polo Museale Fiorentino, Antonio Paolucci - stava nella nebbia appena accennata sui dipinti di Gentile da Fabriano, nei campi arati delle miniature di Limbourg, così come nelle «ombre, scintille e ipersensibile Madonne che Lorenzo Monaco inizia a dipingere intorno alla metà del primo decennio del Quattrocento». A questo punta la mostra dell'Accademia, a dimostrare la parabola di un artista (nonché frate camaldolese) che nella fase della sua maturità - mentre cioè il panorama cominciava a proporre artisti come Ghiberti, Brunelleschi, Masaccio e Beato Angelico - decideva di spingersi ancor più oltre l'evoluzione gotica della sua arte. Passando in rassegna le oltre settanta opere esposte all'Accademia, si ha come la sensazione di sfogliare davvero una monografia dell'artista. Infatti una delle principali attrattive della mostra è costituita dalle molte composizioni di complessi più o meno grandi che sono andati dipinti in epoche diverse e i cui elementi sono pervenuti da collezioni pubbliche e private di mezzo mondo. Per i semplici visitatori amanti dell'arte, ma soprattutto



Lorenzo Monaco, Crocifissione (Parigi, Louvre), tavola del politico della Cappella Nobili in S. M. degli Angeli

per gli studiosi, si tratta di un'occasione irripetibile. Le opere in mostra, oltre che dai principali musei fiorentini, arrivano da varie parti d'Italia, d'Europa e dagli Stati Uniti. E così il «viaggio» alla scoperta della produzione artistica del frate-pittore, non può che iniziare dalla predella di un trittico che fu dipinto per la cappella Nobili nel Capitolo di Santa Maria degli Angeli nel 1387-88, eseguita da un giovane Lorenzo Monaco, per concludersi con il dipinto di pura follia visionaria su pergamena del *Viaggio dei Magi* (proveniente dal Kupferstichkabinett degli Staatliche Museen di Berlino) realizzata tra il 1420 e il 1425, che rappresenta uno dei vertici assoluti dell'arte di Lorenzo Monaco. Nel mezzo c'è tutta la produzione artistica che rappresenta anche un'evoluzione stilistica fatta di innumerevoli capolavori come il bellissimo *Compianto sul Cristo*

Alla Galleria dell'Accademia la prima monografica dedicata al frate camaldolese, autore di superbe raffigurazioni religiose. Presenti opere da tutto il mondo

morto proveniente dalla Galleria Nazionale di Praga o la solenne pala raffigurante la Madonna col Bambino, opera della piena maturità e proveniente dalla National Gallery of Art di Washington. Quindi da segnalare una vera chicca per studiosi e appassionati. In mostra c'è anche un affresco staccato frammentario e una sinopia (cioè il disegno preparatorio, sul muro, dell'affresco) di una *Madonna col Bambino*. Dopo il suo distacco (molto probabilmente da un tabernacolo) negli ultimi vent'anni è stato

conservato nei locali dell'ex-convento di Santa Maria degli Angeli; è di proprietà dell'Associazione Nazionale Mutilati e invalidi di guerra, alla quale fu consegnato dalla Soprintendenza ai beni storici e artistici. Pochi mesi fa l'opera è stata attentamente studiata dallo storico dell'arte Miklós Boskovits che l'ha attribuita al Beato Angelico (e sia Tartuferi sia Umberto Baldini sono dello stesso avviso) datandola intorno al 1420-1425. Accompagna la mostra un bellissimo quanto preciso catalogo edito da Giunti.

SANTA MARIA NOVELLA

Talani, il mega-affresco dentro la stazione

Grande 80 mq si chiamerà «Partenze». Inaugurazione a settembre. L'elogio di Sgarbi

Vittorio Sgarbi lo definisce «adeguato». «Normalmente è bene tenere lontano gli artisti dalle opere pubbliche - ha detto il critico d'arte - , invece Talani è adeguato alla realizzazione di questo affresco nella stazione di Santa Maria Novella di Firenze. E oggi siamo qui a presentare il tema che gli è più caro, cioè quello della partenza, visto come metafora del viaggio. Sia per il semplice gusto di farlo o per necessità...». I posti a sedere nella palazzina presidenziale della principale stazione ferroviaria fiorentina non bastano per ospitare il pubblico accorso per la presentazione dei «cartoni» di *Partenze*, l'affresco che sovrasterà l'uscita su via Alamanni e sarà inaugurata a fine estate. A 70 anni dalla sua inaugurazione, la stazione progettata da Michelucci (considerata uno degli esempi più significativi del movimento architettonico razionalista italiano e presente in ogni manuale di architettura) si prepara a un deciso intervento di restyling che riguarderà quasi la metà dei 44 mila metri quadrati di superficie che occupa-



Ecco come sarà l'affresco tra qualche mese dentro la stazione di Santa Maria Novella

no i fabbricati. Dal momento che inizieranno, saranno circa 30 mesi di lavoro per la valorizzazione degli spazi e delle finiture storiche; tuttavia la rivalutazione di Santa Maria Novella si affiderà anche all'opera di Giampaolo Talani. L'idea dell'affresco nella stazione di Firenze è dello stesso artista di San Vin-

cenzo. Prima di arrivare alla presentazione dei «cartoni» (cioè del disegno preparatorio a grandezza naturale e con tutti i particolari), Talani ha dovuto seguire, com'è consueto, un trend burocratico. Anche perché, come detto, l'idea partiva da lui, cioè non gli era stata richiesta da alcun committente

più o meno prestigioso. Diversamente da ciò che accade solitamente, in 18 mesi si è risolto tutto e Talani ha «incassato» un ok dopo l'altro. Soprattutto è arrivato quello delle soprintendenze fiorentine (beni artistici e beni architettonici) che si sono convinte quando hanno compreso che si trattava di un «passo esemplare per le altre grandi stazioni» come ha sottolineato Bruno Santi. Il via ai lavori sarà dato tra circa un mese e, dopo un'estate passata a dipingere - «da vero e proprio stacanovista» come ha detto lo stesso artista - *Partenze* sarà inaugurata a metà o, al massimo, a fine settembre. Si tratterà di circa 80 metri quadrati di opera dipinta secondo i canoni classici della tecnica del «buon fresco» antico: cioè l'intonaco fresco riceve il pigmento stemperato in acqua assorbendolo e integrandolo nel muro stesso per cui l'affresco non è pittura «su» muro, ma «dentro» il muro. La realizzazione di un'opera di queste dimensioni - senza alcuna distruzione dell'opera di Michelucci - prevede anche

grandi sfide tecniche. I nove pannelli che costituiranno l'affresco (misureranno circa 240x400 centimetri e peseranno poco meno di 200 chili ciascuno, per un totale di circa 1500 chili) saranno alloggiati in un'intelaiatura di alluminio unica nel suo genere, progettata dall'architetto Alessandro Panichi. In pratica l'opera non toccherà le pareti in marmo e il ponteggio sopraelevato non ostacolerà il normale traffico dei viaggiatori. Il tema dell'opera rappresenterà un treno d'umanità in eterna partenza (o arrivo) perché solo il viaggio, in fondo, ha un senso. Sono viaggi di ombra e del pensiero più che viaggio del corpo, viaggio dell'anima, della mente con i rossi fardelli dei ricordi (la valigia carminia sarà un elemento ricorrente). I personaggi ritratti, con capelli e cravatte al vento, sembrano in larga parte autoritratti di Talani così come manca in maniera assoluta l'elemento femminile: «Prima di dipingerle, le donne vanno capite - ha chiesto l'artista - e spero di non riuscirci mai, altrimenti temo che perderò l'interesse verso di loro». Resta misterioso, infine, il costo dell'opera: «l'ha proposta l'Oltremare Arte Srl per cui lavoro - ha detto Talani - senza chiedere soldi. Non so quando costerà. So che la faremo comunque e se ci saranno degli sponsor...ben vengano».

[MF]

IN BREVE

Fabbrica Europa

Ecco gli appuntamenti di oggi di Fabbrica Europa, il festival in programma fino al 21 maggio a Firenze. All'istituto Francese (dalle 17) inizia il ciclo di conferenze di Luigi Lombardi Vallauri, «Tre meditazioni per un nuovo stupore», un percorso che affronta il tema del potere dei sensi, delle alchimie materia-mente, del tantra, dell'eroticismo e della scienza come pratica psicospirituale (anche il domani e giovedì). Alle 19 alla Stazione Leopolda «Il giardino italiano» del Top-ccc project con due danzatrici che accompagnano il pubblico in cinque ambienti diversi. Alle 21 ci si sposta ai Cantieri Goldonetta per lo spettacolo di danza di Francesca Proia «Il non fare - primo studio». Alle 22, ma alla Leopolda, performance di Elisabetta Beneforti e Andrea Ferrara («Serpentine») e a seguire (alle 22) «Lullaby», versione della poesia di Wylan Hugh Auden a cura di Fiorella Iliario.

Il concerto benefico di Mehta

Lunedì 22 maggio, come già annunciato, il maestro Zubin Mehta, il violinista Petru Horvath, Jorg Winkler e i Solisti Fiorentini si esibiranno in concerto nella Basilica di San Lorenzo. L'iniziativa è organizzata dalla Fondazione Italiana di Leniterapia. I fondi raccolti contribuiranno ad assumere un nuovo medico per l'assistenza, nelle loro case, ai malati terminali. Informazioni: 055-200.12.12.

Giuseppe Mazzini in un Dvd

Un dvd per ricordare la vita e il pensiero di Giuseppe Mazzini. Al grande pensatore risorgimentale è dedicato un documentario di trenta minuti realizzato da Fabrizio Todisco e presentato in Consiglio regionale. Usando la metafora del treno il documentario ripercorre in trenta minuti le tappe fondamentali della vita di uno dei maggiori artefici dell'unità d'Italia dall'infanzia genovese, all'adesione giovanile alla Carboneria, dalla carriera giornalistica e politica alla Giovine Italia fino alla lotta per l'indipendenza propagandata in tutta Europa.

Centro «Mario Conti»

Nell'ambito del progetto triennale «Firenze ponte tra due millenni», indetto dal centro culturale Firenze-Europa Mario Conti, oggi (alle 17) alle Giubbe Rosse incontro dal titolo «Siamo ciò che mangiamo. Cultura e salute». Con Gianni Zocchi, Enrico Nistri e Marco Cellai.

Galleria Pananti

Due importanti aste d'antiquariato si terranno presso la Casa d'aste Galleria Pananti di Firenze domani e l'11 maggio. La prima sessione presenta una interessante collezione di armi da fuoco e da taglio dal XV al XIX secolo; la seconda mobili, dipinti, porcellane e avori. Fino a domani (dalle 10 alle 19) l'esposizione nella sede a Palazzo Ridolfi (Via Maggio 15).

CHIESA DI ORSANMICHELE DAL 14 MAGGIO

«Toscana Classica» Via all'estate in musica

Riparte la stagione concertistica di Toscana Classica presieduta da Giuseppe Lanzetta. Dal 14 maggio al 18 settembre, sette appuntamenti di qualità nella chiesa di Orsanmichele allietteranno l'estate fiorentina. Si inizierà con un divertente spettacolo il 14 maggio, in collaborazione con l'Associazione I Solisti fiorentini che presenteranno *La tromba nella musica da film*, con Nello Salza alla tromba e Gian Luigi Zampieri al pianoforte. Il giorno seguente si tornerà al classico, con il Trio d'archi Perseo e la partecipazione di Marco Salvatori impegnati in pagine di Mozart. Il 18 e 19 giugno doppio appuntamento con l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio A. Corelli di Messina diretta da Lanzetta e con il pianoforte del Presidente dell'Orchestra Città di Grosseto Antonio Di Cristofano, impegna-

ti in un suggestivo Omaggio a Mozart. Proprio l'Orchestra Sinfonica Città di Grosseto sarà protagonista sabato 8 luglio, sotto la direzione di Lawrence Golan e con la pianista Hye-Jin Kim impegnata nella musica di Schumann. Dopo la pausa estiva, due appuntamenti in due giorni chiuderanno la settima edizione della manifestazione. Domenica 17 settembre il recital del pianista Martin Munch ed il giorno seguente il mezzosoprano Anastasia Boldyreva, il flautista Arcadio Barocchi e Riccardo Sandiford, molto impegnato nella realizzazione dell'intera manifestazione e grande interprete al pianoforte, metteranno in scena un excursus che va da Poulenc a Debussy, da Ravel a Bizet, modo migliore per chiudere una kermesse che, sicuramente, non tradirà le attese.

[CM]

PRESENTATO IL LIBRO DI FERRI

Medici, a giorni verrà estratto Gian Gastone L'abito dell'ultimo granduca sarà restaurato



Il «Progetto Medici» si rimette in moto. Tra qualche giorno, alle Cappelle Medicee, inizieranno i lavori per allargare l'ingresso alla cripta di Gian Gastone, l'ultimo granduca mediceo. Solo così potranno essere estratti i resti dell'ultimo granduca per essere analizzati e separati dalla cappamagna dell'Ordine di Santo Stefano che, a causa dell'alluvione del '66, ha formato un ammasso unico e che dovrà essere restaurata. La rivelazione è stata fatta ieri a Palazzo Medici Riccardi da Mo-

nica Bietti, direttrice delle Cappelle Medicee, durante la presentazione del libro di Marco Ferri dal titolo «I medici riesumano i Medici», cui ha preso parte anche Letizia Cini. Quest'operazione permetterà anche di svelare un altro giallo: stabilire cioè se nella cassa di piombo, al momento dell'innalzamento del granduca, fu racchiusa anche la spada che, al momento del sollevamento del coperchio (29 ottobre 2004), non fu trovata.

[FOTO: MATTEO BOVO]

IL NUOVO LIBRO DI FEDERICA BOSCO

Fuga dalla realtà col cuore in mano

CLAUDIA RENZI

Perché mai un'autrice oggi dovrebbe risparmiarsi di scrivere di tramonti sul mare e fedeltà, di avventura e melodramma, di principe azzurro e comunione dei beni, quando pare che le donne, a sentirle parlare, vogliono ancora e soprattutto questo. La favola a lieto fine, il contrario della condanna biblica, il ritorno a un Eden senza regole di privacy e obbligo di mutande. Federica Bosco è una scrittrice umoristica, condivide la sorellanza con la Fielding di Bridget Jones; pure lei si carica sulle spalle la colpa della prima mela. E così, ci ritroviamo ancora una volta a parlare di uomini, di amiche, di genitori e di autorealizzazione. Auto-tutto, in pratica, come i desideri che rischiano di restare a senso unico. *Mi piace da morire*, sussurrava nel titolo di

esordio consacrato a best seller da ben undici edizioni e ulteriormente rafforzato dalla prospettiva di una versione cinematografica. *Cercasi amore disperatamente* dichiara ora senza indugi nel secondo, nuovo romanzo che vanta sempre la cittadinanza in Newton Compton, l'editore che ha il merito di averci scomnesso sopra, pescando fra la posta degli anonimi aspiranti scrittori un'animatrice di villaggi fiorentina. E se in copertina risuona la dedica alle adolescenti degli anni '80 (quando si cercava la Susan/Madonna e George Michael "era etero", come precisa l'autrice 33enne), nelle pagine va in scena la demolizione dei femminici castelli in aria. «Aria» è proprio il diminutivo della protago-

nista Arianna. Figlia unica, caricata della responsabilità di diventare qualcuno - magari l'étoile del National Ballet -, padroneggiare le lingue straniere, sposare un buon partito e mantenere la linea. Tutto insieme, da coltivare già in tenera età. Ma alla maggiore età ci arriverà ipernutrita e con l'etichetta infamante di «abulica». Dunque, perdente e colpevole. Le premesse sono scontate, certamente alla Bridget J., il luogo comune ha lasciato la postazione di agguato per balzare al centro della scena, nel punto in cui la Bosco può prenderlo per la coda e farlo roteare in una giostra carliera di cliché femminili. Via libera a ribellioni, confessioni, madri malate di lifting e conati sospetti dopo solitarie abbuffate not-

turne. Piegate alla schiavitù del frigo e della tv, al lavoro interinale (tanto valeva fare le pittrici), così come ai fidanzati mammoni e alle amiche acque chete, che dei medesimi si ritrovano d'improvviso un pezzo in bocca («quel pezzo», specifica). Da copione, alla normalità si risponde con la fuga. Il più irreal possibile, perché mai fermarsi solo a Parigi: che Bahamas sia. Dirotta sul tropico del big bambù, ma col cuore in mano e il tormento delle aspettative tradite in valigia. Una lettura caustica, brillante della galassia rosa. Arrivare all'ultima pagina, quasi dispiace. Il libro entra ufficialmente negli scaffali. Via libera a ribellioni, confessioni, madri malate di lifting e conati sospetti dopo solitarie abbuffate not-

NON SOLO VERNACOLO

di GIAN FRANCO D'ONOFRIO

Villa Medicea di Cafaggiolo, nel Comune di Barberino del Mugello, ha aperto una bella stagione di visite guidate, convegni, manifestazioni e rappresentazioni teatrali. Il primo appuntamento era la presentazione di una pubblicazione dello scrittore-ricercatore, Paolo Campidori. Un lavoro dettagliato di ricognizione, anche descrittiva, dei luoghi del Castello, delle sue tenute, arricchito da suggestive ipotesi riguardanti la fornace delle famose, pregiatissime ceramiche della Manica Lunga. Nell'occasione l'assessore alla cultura e il sindaco hanno confermato che il nuovo palcoscenico di questo splendido fortitizio ospiterà, nei mesi estivi, oltre all'opera lirica, una variegata serie di spettacoli; in testa *Gianni Schicchi*, di Giacomo Puccini, popolare opera pervasa da una schietta vena melodica e divertentemente costruita con molta abilità tecnica e vivace spirito toscano. Questa la ragione per cui oggi parliamo di Cafaggiolo con le sue tante iniziative giacché, anche attraverso i dinamici gestori dell'antica tenuta medicea, Milvia Labardi e Michele Bosco, nascerà un nuovo teatro aperto ai nostri più conosciuti repertori vernacolari. Un fatto degno di nota, perché si sviluppa in un territorio turisticamente battuto e frequentato come il Mugello dove la "lingua del popolo" ha avuto, forse, poco spazio, in una ambientazione affascinante che suscita profonda emozione e che già di suo è un vero e proprio teatro. La nostra è soltanto una premessa ma, come amanti del nostro teatro più verace, saremo lieti, appena verrà stilato il programma, di dedicare le nostre recensioni anche agli spettacoli di Cafaggiolo che certo non deluderanno. Gli spettatori si troveranno circondati dal mondo magico che Michelozzo, architetto di fiducia della Famiglia Medici, restituì a sfolgorante realtà, con la sua mirabile ristrutturazione all'abito di Cafaggiolo, e non finiranno mai di stupirsi.

in collaborazione con Lucia Pugliese